

ASPETTANDO MR O

Da "IL FOGLIO" di sabato 15 novembre 2008

Aspettando Mr O.

Il prof. Paniccia spiega perché Obama affiderà a Petraeus la bonifica dell'Afghanistan. La guerra in Iraq è praticamente vinta, in Afghanistan invece sono guai seri e non sarà possibile vincere senza coinvolgere massicciamente il Pakistan". Lo dice Arduino Paniccia, docente di studi Strategici ed economia internazionale all'università di Trieste, consulente delle missioni militari italiane all'estero, autore di svariati saggi e libri come "La pace armata" e, con Edward Luttwak, "Vincere nel XXI secolo".

Paniccia è appena tornato dall'Iraq, dall'Afghanistan e dal Pakistan ed è intervenuto al "Cenacolo di Marco Antonellis", di fronte a una platea ristretta di alti ufficiali e parlamentari rigorosamente bipartisan, fra questi l'ex ministro della Difesa Arturo Parisi e Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione, entrambi pare in grande spolvero. Insomma al di là della forma e dell'uso di belle parole come il "multilateralismo e gli alleati da ritrovare", in cosa la politica estera di Barack Obama sarà diversa da quella di George W. Bush? "I margini sono veramente stretti per non dire inesistenti. Pare che il nuovo presidente intenda confermare nei loro incarichi il segretario alla Difesa Robert Gates e il generale David Petraeus e il fatto che l'indiscrezione non abbia suscitato particolari proteste nel campo democratico la dice lunga sull'assenza di alternativa. Petraeus è figlio di un ufficiale della marina olandese ed è imbevuto di cultura europea: per imparare dagli errori dei predecessori è andato a vedersi tutti i precedenti delle guerre anti terrorismo, elaborando una nuova dottrina che si è dimostrata vincente. Ha fatto politica e l'ha fatta bene. E' stato aiutato però anche dal ritrovamento, in un'operazione di intelligente tenuta nascosta dagli americani, della mappa di al Qaida in Iraq: c'era segnalato tutto, i luoghi d'incontro, le posizioni importanti, i crocevia dell'organizzazione, persino le case.

Insomma le briciole di Pollicino".

I nostri militari ancora in Iraq. Obama può quanto meno accelerare il calendario previsto per il ritiro delle truppe.

"Non più di tanto, Petraeus ha messo in guardia contro una uscita prematura che potrebbe vanificare tutti gli sforzi fatti".

Quanti sono i militari italiani ancora in Iraq e che fanno? "Sono un paio di centinaia e addestrano le forze della polizia irachena. Sono tutti carabinieri, cioè soldati che per esperienza, formazione e cultura sanno svolgere sia compiti di polizia sia di intelligence, di contrasto alle grandi organizzazioni criminali. Sono i migliori in quei territori là dove si trovano ad agire contemporaneamente terrorismo, guerriglia e criminalità organizzata, come si è visto nei Balcani e nell'ex Jugoslavia.

Lo scioglimento dell'esercito di Saddam aveva prodotto una massa di oltre centosettantamila sbandati, Petraeus ne ha recuperati centomila, dando loro un salario e inquadrandoli nelle milizie per la sicurezza.

Entro diciotto mesi, massimo ventiquattro mesi, tutto dovrebbe essere finito, ce ne potremo andare, noi e gli americani:

l'Iraq starà in piedi da solo".

In Afghanistan invece le cose non vanno bene. "Li abbiamo due possibilità.

Spostare una parte delle truppe dall'Iraq e applicare una tattica simile a quella del surge iracheno. Ma i rischi sono grandi quanto è esteso il territorio: per dare un'idea i nostri 2700 soldati ne controllano da soli una parte grande come l'Italia.

L'altra strada sarebbe trovare un compromesso con l'ala più moderata e politica dei talebani, anche loro risentono delle fatiche della guerra e hanno subito non pochi colpi. E' la soluzione più consona alle convinzioni politiche di Obama e verso cui si orienta lo stesso Petraeus.

C'è però un problema non da poco. Non si può trattare con i talebani moderati finché l'ala dura sa di potersene stare tranquilla.

ditta l'ala militare di al Qaida, bin Laden e Zawahiri in testa, è rifugiata nella regione di Swat, nelle aree tribali del Vaziristan. Andare allo scontro diretto con le tribù e i ga'idisti aprirebbe un nuovo conflitto in territorio pachistano e non si può fare senza coinvolgere il governo e soprattutto le forze armate pachistane che finora hanno dimostrato di non avere alcun interesse a combattere i terroristi. La partenza di Musharraf ha ulteriormente fiaccato questa già scarsa volontà di combattere.

Bisognerebbe insomma trovare robusti incentivi, magari anche in danaro".

Stando sempre ai ruinors, si dice che a Obama non dispiacerebbe affatto riuscire dove ha fallito Bush, essere lui il comandante in capo che cattura Bin Laden. "Dal punto di vista militare,, occorrerebbe un'operazione su vastissima scala nella cosiddetta `terra di nessuno`, con decine di migliaia di soldati e truppe speciali che dovrebbero combattere a quattromila metri di altitudine, non sarebbe una passeggiata digestiva. Qualche tempo fa un'iniziativa in tal senso fu fermata da Rumsfeld e dallo stesso Bush. E' chiaro che per l'Amministrazione americana Bin Laden non è più un obiettivo o quanto meno non è l'obiettivo più rilevante".

Lanfranco Pace [.]